



fino ai primi anni del Novecento era il contenitore che portava i viveri all'interno delle mura, ma dagli anni '50 è stato usato per trasportare i fiori di carta. Altro esempio: i carri allegorici erano solo quattro, mentre oggi ogni contrada ne organizza di suoi.

Come ti dicevo il problema è dare voce alle varie entità dentro la festa, perché il problema non sarebbe soltanto il Banderese o il Sergentiere, ma anche i rappresentanti delle contrade. Ci siamo trovati in difficoltà nel decidere se fare un direttivo allargato. Uno dei problemi è: quali costumi adottare? Da una parte c'è la rievocazione storica e dall'altra quella folcloristica. Il corteo storico ha un senso filologico che si rifà a una tradizione storica, che è quella del '300, ma il corteo della campagna si rifà a una tradizione folcloristica che è quella tradizionale abruzzese. Esiste dunque una corrente che dice: depuriamo e rifacciamoci solo al '300 e ce n'è un'altra che dice: perché chiudere solo alla tradizione? Anche perché se poi si va a scavare nell'800 e nel '900 si scopre che il buccianichese veniva alla festa con gli abiti tradizionali e allora perché escluderli?"

Andiamo così a vedere i murales che i ragazzi del liceo, tramite un concorso, hanno disegnato in una galleria vicina al Belvedere. Nel corridoio, che da

un lato è chiuso dal muro graffiato e dall'altro si apre su uno squarcio di valle, ci scorrono leoni, cinghiali, sbandieratori, cavalieri, santi e poi ancora vediamo Chieti, a distanza di archibugio. I belvedere delle due città si fronteggiano, dall'alto del loro cocuzzolo, pronti a spiarsi e lanciarsi frecce. Tutta la festa dei Banderesi nasce dal conflitto tra Chieti e Bucchianico, forse un conflitto storico realmente giocato sugli spalti dei castelli, negli avamposti e nei fortilizi. Più probabile che fosse un conflitto demaniale, con Chieti che aveva oltrepassato il confine dell'Alento, il fiume che divide i due territori. O forse fu soltanto una reciproca diffidenza e genetica rivalità fra i due comuni. Le carte storiche non sciolgono il mistero: rimane il fatto che nel Medioevo Bucchianico era un comune molto popoloso, con più di 7000 anime, mentre adesso si è ridotto a 5200. Francesco ci introduce anche alla parte "mangereccia" della festa e ci racconta che il 24 e il 25 maggio di ogni anno vengono allestiti lunghi tavoli nelle sale del comune dove si comincia con pasta e piselli e frittura di pesce e si riparte il 25 mattina alle otto con spezzatino di vitello. Non sarà un po' pesante? Francesco ride: in molti non avrebbero mai il coraggio di fare una colazione a base di vitello, però quando sei lì lo spirito della